



VIA SOLIMENA, 62 - NAPOLI

CINEMA E IMMAGINI PER LA SCUOLA

CIPS - Cinema e Immagini per la Scuola
Piano nazionale di educazione all'immagine per le scuole
promosso dal Ministero dell'Istruzione e dal Ministero della Cultura



La storia siamo noi

... questo piatto di grano



CINEMA PER LA SCUOLA
I PROGETTI DELLE E PER LE SCUOLE
AZIONE AI CINEMASCUOLA LAB

Scuola Secondaria Statale di 1° Grado
"A. Belvedere"
Via Acitella, 10
NAPOLI



ISIS E. A. De Nicola
Istituto Superiore Istruzione Secondaria
via E. A. Mario 16 - 80128 Napoli



COMUNE DI NAPOLI
MUNICIPALITÀ 5
Arenella-Vomero

loCisto
libri, viaggi e cose belle!

Liceo *Mazzini* (scuola capofila, rete "CineScuola")
Scuola Secondaria Statale di 1° grado *A. Belvedere*
Istituto Superiore Istruzione Superiore *A. De Nicola*
Municipalità 5 Arenella - Vomero, Comune di Napoli
IoCiSto libreria per tutti

Responsabile del progetto Adriana Russo
Responsabile scientifico Rosario Gallone

Scuola di cinema Pigrecoemme
Alberto de Mascellis
PlazaForum

Liceo *Mazzini*
via Solimena, 62 – Napoli 80129
Tel 081/5788575 – Fax 081/2298607
napm02000r@istruzione.it
www.liceomazzininapoli.edu.it

a Gianfranco Sanna

Il liceo "Mazzini" è stato selezionato per la seconda edizione delle attività previste dal "piano nazionale di educazione all'immagine per le scuole" promosso dal Ministero dell'Istruzione e dal Ministero della Cultura. Il progetto *La storia siamo noi... questo piatto di grano* è stato completamente realizzato nonostante le numerose difficoltà dettate dall'emergenza pandemica e dall'improvvisa scomparsa del dirigente scolastico Gianfranco Sanna, il quale ha avuto da sempre una visione molto ampia di cosa si debba intendere oggi per una scuola ricca anche di attività culturali extracurricolari.

Alcune fasi del progetto sono state opportunamente riadattate per la didattica a distanza e per quella in presenza "mista", senza sconvolgere l'articolazione complessiva e l'offerta che, anzi, si sono ulteriormente arricchite di un valore aggiunto, quello di vivere la socialità attraverso l'uso delle nuove tecnologie digitali, facendo partecipare e cooperare attivamente tra loro ben tre distinte comunità scolastiche del territorio con maestranze e professionisti del mondo del cinema.

Nunzia Mallozzi
Dirigente Scolastico liceo "Mazzini"

Il territorio collinare di Napoli è da sempre legato al cinema, così come al teatro, ne sono testimonianza le numerose sale ivi presenti. La prima casa cinematografica italiana nacque proprio al Vomero, nel 1904, grazie alla intuizione di un giovane ventenne, Gustavo Lombardo, che con grande lungimiranza scommise su una nuova tecnologia capace di incidere con le immagini sulle emozioni e su una lettura soggettiva della realtà. Il progetto "la storia siamo noi... questo piatto di grano" affonda le proprie radici in questa tradizione, coinvolge e mette in rete scuole e studenti della Municipalità 5 insieme ad alcuni presidi culturali del territorio e consente, attraverso la realizzazione di cineforum e laboratori audiovisivi, un'analisi della società e della sua trasformazione ed in particolare quella degli ultimi cinquanta anni. Al corpo docente, agli studenti ed ai collaboratori del progetto va il merito, ancor più in un momento di particolare difficoltà a causa della emergenza pandemica da Covid 19, di aver saputo mantenere quel legame utile a rafforzare il senso di comunità al quale la Municipalità Arenella Vomero ha sempre tenuto perché elemento fondante del proprio agire, favorendo così la nascita e la crescita di un dibattito multidisciplinare dai rilevanti contenuti e grande partecipazione del territorio e delle sue istituzioni.

Paolo De Luca
Presidente Municipalità 5 Arenella-Vomero del Comune di Napoli

IoCiSto la libreria di tutti, Associazione di Promozione Sociale, ha sempre dedicato particolare attenzione agli studenti di ogni età perché crede nell'importanza formativa della lettura. I nostri soci volontari, genitori, nonni e studenti, sono sempre pronti a sostenere e collaborare all'organizzazione di progetti ed eventi che ruotano attorno ai libri sia nelle sedi scolastiche che in libreria. In particolare con le scuole che hanno realizzato il progetto "La storia siamo noi... questo piatto di grano" *IoCiSto* ha un legame consolidato anche se temporaneamente rallentato in questo lungo e difficile periodo. Siamo certi che riusciremo presto a dare nuovo impulso alle iniziative perché la letteratura, le arti visive e figurative sono strumenti inalienabili per affrontare tematiche cogenti per la formazione dei giovani.

Claudia Migliore
Presidente IoCiSto libreria, Associazione di Promozione Sociale

Il progetto cinema, realizzato per il secondo anno, ha costituito per docenti ed alunni, pur con i limiti imposti dalla pandemia, un potente e stimolante strumento di formazione ed educazione. Il CINEMA inteso come fruizione del prodotto cinematografico, nella sua funzione comunicativa e divulgativa, ma anche come esperienza diretta e creativa di sceneggiatura, recitazione, regia, fotografia, montaggio, rappresenta per i ragazzi una esperienza emotiva forte e coinvolgente, capace di suscitare riflessioni, consolidare valori, sviluppare pensiero critico divergente dagli itinerari consueti e di costituire un elemento di crescita positiva. Il mio pensiero grato si sofferma sul sorriso del preside Gianfranco Sanna che due anni fa ci coinvolse con generosità in questo arricchente percorso, consentendoci di ampliare il nostro orizzonte percettivo ed emotivo. Il progetto *La storia siamo noi... questo piatto di grano* è, per la Scuola *Belvedere*, intimamente dedicato a lui che ne è stato artefice. Ringraziamenti grandi alla passione della docente esperta Adriana Russo che con grande attenzione ha curato ogni dettaglio del progetto, ed alle nostre docenti Mariolina Avossa ed Annalisa Liccardo che hanno seguito con amore i nostri ragazzi, anche nelle condizioni più complesse. Finalmente, gradualmente, ritorniamo alla "normalità", il CINEMA, con la sua magia, anche come luogo fisico, deve ritrovare il suo importante posto nelle nostre vite, ne siamo sempre più consapevoli.

Daniela Costa

Dirigente Scolastica Scuola Secondaria primo grado "A. Belvedere"

Quando Adriana Russo, ideatrice e coordinatrice del progetto "La storia siamo noi... questo piatto di grano", venne a trovarmi nell'ufficio di Presidenza dell'Istituto "Enrico De Nicola", la mia adesione all'iniziativa fu immediata ed entusiasta. L'idea di coinvolgere i nostri alunni partendo dalla visione di quattro film, legati insieme dal filo rosso del tema del lavoro, mi sembrava già di per sé una scelta coraggiosa e per nulla scontata, considerando la lunga crisi in cui versano le sale cinematografiche e il film d'autore. Fu così che gli alunni di una prima classe di Amministrazione, Finanza & Marketing, guidati dalla professoressa Carla Crescenzi, intrapresero un inconsueto viaggio di conoscenza. Dalla prima pellicola del breve ciclo, *Il tuttofare* (2018) di Valerio Attanasio, all'ultimo film selezionato, *L'intrepido* (2013) di Gianni Amelio, passando attraverso *Tutta la vita davanti* (2008) di Paolo Virzì (liberamente ispirato al libro *Il mondo deve sapere* di Michela Murgia) e *Smetto quando voglio* (2013) di Sidney Sibilia, i giovani sono stati presi dal virus contagioso della curiosità intellettuale, che li ha spinti ad esaminare le pellicole visionate tenendo conto della loro duplice natura di prodotto artistico e di documentazione storica. Seguendo il *ductus* privilegiato della questione sociale del lavoro, gli alunni hanno affrontato con un approccio problematico il presente e il passato più recente, interrogandosi sui diversi modelli di sviluppo sociale ed economico e documentandosi sulle politiche del lavoro adottate. Il passaggio alla seconda fase dell'iniziativa progettuale ha visto studentesse e studenti diventare soggetti realmente attivi e propositivi. L'obiettivo finale da raggiungere, costituito dalla stesura di una sceneggiatura per la realizzazione di un cortometraggio, ha creato le condizioni idonee per far rivivere qualcosa dell'atmosfera magica della prima fase. Alla fine di questo gran lavoro di gruppo condiviso, è stato emozionante vedere come i partecipanti hanno preso coscienza delle tematiche affrontate e del linguaggio cinematografico, impossessandosi progressivamente delle tecniche di scrittura, di comunicazione e di recitazione. E in questo esito finale, in cui autonomia di pensiero, senso del limite e spirito critico diventano tutt'uno, si può cogliere il valore educativo del progetto "La storia siamo noi... questo piatto di grano", che invita i giovani ad uscire, per così dire, dal guscio e a mettersi in gioco, affrontando da protagonisti quel teatro straordinario che è la vita. "La storia siamo noi... questo piatto di grano" è stato un lungo viaggio progettuale, uno dei tanti condiviso in questi anni con l'amico Gianfranco Sanna, prima che il destino ci privasse di una guida autorevole e di una mente naturalmente aperta al confronto con i giovani.

Stefano Zen

Dirigente Scolastico Istituto Superiore "E. De Nicola"

La storia siamo noi... questo piatto di grano

Il titolo prende spunto dall'ultimo verso, quello conclusivo, di una nota canzone di Francesco De Gregori che nel 1984 scrisse questa sorta di apologia della *Storia*, in quanto essa è *frutto di noi stessi*, ovvero di tutti noi gente comune e non soltanto degli illustri personaggi che, nel passato, l'hanno firmata.

La storia si vive e viene scritta giorno per giorno negli avvenimenti eccezionali come pure negli atteggiamenti, apparentemente insignificanti, del semplice vivere quotidiano. La vita sociale cambia e si evolve insieme all'uomo lasciando, passo dopo passo, impronte indelebili del costante cammino dell'umanità, le quali, col passare del tempo, pagina dopo pagina, trascrivono lo svolgimento e gli sviluppi delle civiltà.

Si era sempre sostenuto che la cronaca non diventa storia se non siano trascorsi almeno cinquant'anni dall'evento in esame. Ma oggi i tempi sono estremamente accelerati. Ed ecco, allora, che tanti accadimenti che possono sembrare avvenuti in momenti molto vicini a noi adulti risultano, invece, lontani e sconosciuti ai più giovani come se si trattasse di storia antica; come se il "quotidiano" dei loro stessi nonni o genitori non fosse già oggi... questo piatto di grano. E allora perché, al di fuori dei testi scolastici, non invitare a riflettere gli studenti su questi nostri ultimi cinquant'anni di storia civile italiana. E perché per questo non usare il cinema, che quegli anni in Italia li ha così bene raccontati e documentati? Ecco il perché di questo progetto. Il progetto del liceo *Mazzini* ha coinvolto tre istituzioni scolastiche della Municipalità 5 Arenella Vomero di Napoli, la scuola media *Belvedere*, l'istituto *De Nicola* e lo stesso *Mazzini*, più di 150 studenti (dal secondo anno di scuola media all'ultimo anno liceale) che hanno dovuto lavorare necessariamente in DaD e, solo nella fase finale, parzialmente in presenza, nel rispetto delle misure anti-Covid. Pur sviluppando un percorso di conoscenza unitario e coerente, ogni istituzione ha affrontato una specifica tematica: la trasformazione del lavoro, quella della famiglia, l'attacco alle istituzioni delle organizzazioni terroristiche e della criminalità organizzata; sono stati organizzati, quindi, tre cineforum diversi, fruiti interamente online, ognuno di quattro film incentrato sulla tematica specifica, tutti film italiani che sono stati fatti precedere da una presentazione e poi a seguire da incontri con esperti che hanno coinvolto gli studenti anche in un iter di educazione all'immagine e alle strategie del linguaggio audiovisivo, tanto più prezioso in un momento in cui il predominio dell'immagine sulla realtà e della rappresentazione sulla verità è un dato acclarato. Dopo questa prima fase, implementata da un lavoro di approfondimento di materiali video (molti dei quali documentari RAI, tra cui diversi tratti dalla trasmissione condotta da Minoli *La storia siamo noi* che dal 1997 ha ripercorso la storia del nostro paese), gli studenti hanno partecipato ad un laboratorio di scrittura, una vera e propria writer's room, dalla quale sono nate il soggetto e la sceneggiatura del cortometraggio, la cui realizzazione ha occupato la parte finale del progetto, mettendo in contatto gli studenti con le maestranze del settore non solo tecniche, ma anche con attori professionisti. Dall'unione dei tre video prodotti dalle diverse istituzioni scolastiche e in coerenza con il percorso sviluppato, nasce il corto *Banchi di nebbia* che propone in una visione suggestiva la percezione che i giovani hanno del lavoro, della famiglia, delle istituzioni e dei valori democratici del nostro Paese.

Adriana Russo Crescenzi

Il percorso del progetto *La storia siamo noi... questo piatto di grano*, nonostante il travagliato momento che abbiamo e stiamo vivendo, è stato curato dalla Scuola di Cinema Pigrecoemme, grazie alla convenzione stipulata col Liceo *Mazzini* di Napoli, coinvolgendo anche in rete la Scuola *Belvedere* e l'ISIS *De Nicola*, si è articolato sostanzialmente in tre fasi: una di studio/ricerca che è consistita nella visione di film incentrati su alcune figure e casi di cronaca della storia recente italiana, quella che spesso non si ha il tempo di affrontare nel percorso didattico curricolare, una di studio delle tecniche di scrittura e di successiva elaborazione di una sceneggiatura e una di realizzazione pratica della sceneggiatura.

Questi tre momenti hanno permesso ai ragazzi di ragionare sulla Storia (Liceo *Mazzini*) e sui cambiamenti sociali che, nel loro scorrere, hanno riguardato anche la famiglia (scuola media *Belvedere*) e il lavoro (istituto superiore *De Nicola*), ma anche su come, la Storia e le storie, si possono raccontare.

Gli studenti hanno preso confidenza con termini quali *set up*, *midpoint*, divisione in tre atti, ovvero con le frecce che uno sceneggiatore ha sempre a disposizione nella sua faretra prima che al suo arco. E, finalmente in presenza, seppur parziale, hanno potuto respirare l'aria di un set.

La risposta delle classi coinvolte è stata davvero incoraggiante pur per chi, come noi, fa questo lavoro da anni. Il coinvolgimento è stato sempre altissimo anche durante gli incontri in DaD, fisiologicamente ad alto rischio di dispersione dell'attenzione, e questo grazie soprattutto all'attività di collegamento svolta dai docenti, i quali hanno saputo fare da trait d'union tra un incontro e l'altro, sì da mantenere costante l'impegno per evitare il rischio che rimanesse episodico ed estemporaneo.

La scuola che dirigo e che opera a Napoli dal 2000 ha sempre avuto come mission, oltre che quella di formare professionisti del comparto audiovisivo (come gli stessi discenti hanno avuto modo di verificare durante le riprese alle quali hanno collaborato due ex allievi, Federico Passaro e David De Santis, che immediatamente dopo il percorso hanno cominciato a lavorare), l'educazione all'immagine. Che significa fornire ai ragazzi gli strumenti per decodificare e muoversi in una società che, di immagini e con le immagini, vive e si confronta di continuo.

Al di là del gradimento, spero vivamente che questa funzione pedagogica ed esegetica del percorso formativo, abbia permesso ai partecipanti di approfondire una passione e abbia consentito di scoprire come orientarsi, per dirla con Debord, nella "società dello spettacolo" perenne.

Rosario Gallone
Scuola di cinema Pigrecoemme

Non c'è dubbio che cooperare con dei ragazzi sia la forma più gratificante di lavoro e il progetto *La storia siamo noi... questo piatto di grano* ha fatto di questa cooperazione il suo fulcro creativo. In un periodo di distanziamento sociale obbligatorio, molti si stanno accorgendo del legame che sorge con le narrazioni cinematografiche e seriali.

Grazie alle piattaforme di streaming, certo, ma anche grazie a progetti come questo e alla loro impostazione proattiva: alla visione dei film segue una riflessione guidata e dalla riflessione scaturiscono proposte creative che permettono ai ragazzi di interiorizzare le istanze apprese, oltre alle mere rappresentazioni culturali offerte dai film proposti. Questa impostazione offre un modello di produzione autenticamente consapevole e crea, senza dubbio, un clima stimolante tanto per il docente quanto per i ragazzi.

L'idea che sta alla base di questa proposta formativa è, per come ho potuto percepirla, non quella di distribuire nozioni da rilevare poi in senso valutativo, bensì quella di accogliere le opinioni dei ragazzi e soprattutto le loro idee, presentando noi docenti esclusivamente come "cassetta degli attrezzi" e non come direttori del progetto. Ne sono sorte forme di creatività molto aderenti agli scopi del progetto e brillanti per originalità, nonché cooperazioni spontanee tra coppie o trii di studenti che "risuonavano" alla stessa frequenza creativa e hanno perciò deciso di presentare un lavoro unico in fase di sceneggiatura. Sapendo che i fratelli Cohen, vincitori di quattro premi oscar, collaborano come un'unica testa alla stesura di ciascuno dei propri capolavori, non si può che augurare a questi ragazzi di proseguire con gli scambi e le partnership creative in tutte le forme possibili, digitali in questa fase e quando i tempi lo permetteranno anche dal vivo. Quanto alle competenze, ritengo che i ragazzi abbiano acquisito strumenti che torneranno loro utili non soltanto nel settore cui fa riferimento il progetto (e che potrebbero voler declinare come hobby o come lavoro in ramificazioni future della loro vita), ma per la produzione e l'organizzazione di qualsiasi attività.

Quello che è stato trasmesso loro, difatti, ricade sotto il nome di "cassetta degli attrezzi" non a caso: apprendere le fasi della narrazione, la scrittura intesa come progettazione e avere da subito una visione produttiva del progetto che si sta realizzando sono doti essenziali per uno sceneggiatore, ma non c'è motivo per cui non ci si possa avvantaggiare di queste conoscenze anche durante una prova scolastica o la stesura di una ricerca universitaria. Sapere che ogni parola scritta ha un peso (nel caso eminentemente cinematografico, un peso traducibile in budget) significa fare i conti, in definitiva, con una responsabilità: ciò che si scrive andrà a "creare" una realtà in cui altri dovranno vivere, anche se per periodi di tempo limitati, e questo avviene anche nelle relazioni quotidiane, per strano che possa sembrare. Aver fatto esercitare i ragazzi sulla responsabilità di ciò che scrivono e dicono è sicuramente uno dei più grandi meriti di questo progetto.

La realizzazione pratica va da sé: c'è un motivo se Alfred Hitchcock soleva ripetere "sceneggiatura, sceneggiatura, sceneggiatura!". L'organizzazione intelligente e cooperativa del lavoro è il primo passo verso qualsiasi operazione futura e i ragazzi hanno dimostrato pienamente di aver colto le parole sia del maestro, Hitchcock, sia dei docenti che si sono impegnati a trasmetterglielo.

Alberto De Mascellis

CINEMA PER LA SCUOLA - I PROGETTI DELLE E PER LE SCUOLE - AZIONE A1 CINEMASCUOLA LAB

La storia siamo noi

... questo piatto di grano

**CINEMA
E IMMAGINI
PER LA SCUOLA**
CIPS - Cinema e Immagini per la Scuola
Piano nazionale di educazione all'immagine per le scuole
promosso dal Ministero dell'Istruzione e dal Ministero della Cultura

progetto a cura di Adriana Russo Crescenzi



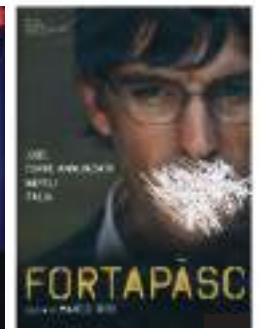
Cineforum
di 12 film italiani
per raccontare
ai giovani
la recente Storia
del nostro



paese attraverso le Storie
degli italiani.

La trasformazione
della famiglia
e del mondo
del lavoro,

l'attacco
alle istituzioni
e le stragi
di Stato:
un modo per
conoscere



l'Italia di oggi attraverso il
linguaggio cinematografico.



Figli

Figli è un film del 2020 diretto da Giuseppe Bonito. La sceneggiatura è stata scritta da Mattia Torre ed è tratta dal suo monologo *I figli invecchiano*, interpretato da Valerio Mastandrea, protagonista del film.

Nicola e Sara sono una coppia innamorata e felice; sono sposati da tempo, hanno una figlia di sei anni e una vita che scorre senza intoppi. Ma quella che era iniziata come una dolce fiaba romantica si trasforma in un vero incubo con l'arrivo di Pietro, il secondo figlio della coppia. E così una perfetta famiglia media inizia a mostrare i primi squilibri e i due coniugi si ritroveranno a scontrarsi con l'imprevedibile. Iniziano a emergere vecchi rancori, insoddisfazioni che non riescono più a essere celate e ogni minimo disaccordo sembra essere motivo di litigio. Anche gli amici della coppia mostreranno l'instabilità che sembra innestare la crescita di uno o più figli, soprattutto se non si è più ventenni. L'unica salvezza sembra essere una babysitter, ma la ricerca è ardua e trovare una che faccia al caso loro sembra un'impresa titanica. Tra bimbi che piangono, lavatrici, urla e faccende domestiche accumulate, Sara e Nicola dovranno imparare a gestire la situazione ed affrontare le problematiche di coppia.





Genitori e figli: agitare bene prima dell'uso

Un film di Giovanni Veronesi del 2010 sul confronto-scontro tra il mondo degli adulti e quello dei giovani di oggi attraverso lo sguardo disincantato della quattordicenne Nina.

Una mattina il professore d'italiano di Nina, Alberto, reduce da una furibonda lite con il figlio Gigio, perché il ragazzo vuole partecipare alla selezione per la trasmissione televisiva "Il grande fratello", assegna alla classe un tema del titolo "Genitori e Figli: istruzioni per l'uso", per lei è l'occasione di parlare, per la prima volta a cuore aperto, della sua famiglia: dei due genitori Luisa, caposala d'ospedale, e Gianni che ha lasciato moglie e figli per vivere su una barca; dell'amicizia che lega la madre a Clara e di quella un po' particolare con il collega Mario; dell'inspiegabile razzismo del fratellino Ettore che crea infiniti problemi a scuola con gli alunni stranieri fino a infilare, con forza, una matita puntuta nel collo di Garko, un rom che sta nella sua classe e della ricomparsa all'improvviso di una misteriosa nonna dopo vent'anni. Ma soprattutto Nina racconta di sé: delle sue amiche, della prima serata in discoteca, delle uscite con i ragazzi più grandi e del suo primo innamoramento.

La penna di Nina riserverà non poche sorprese anche ad Alberto e a sua moglie Rossana che, dalla lettura del tema, scopriranno di Gigio, cose che, in vent'anni, non avevano mai nemmeno sospettato: come il loro figliolo avesse salvato dall'annegamento un'omonima (o forse la stessa) Ornella Vanoni o come, silenziosamente avesse, una notte, attraversato a nuoto una grande piscina che ospitava un enorme orca marina.



La prima cosa bella

Film del 2010 di Paolo Virzì.

Estate 1971, elezione di miss Pancaldi, evento clou della stagione estiva livornese, celebrato nel suo stabilimento balneare più noto.

L'elezione di Anna come "mamma più bella" sembra essere il fatto che scatena scompiglio nella storia della famiglia Michelucci, dando il via a una serie di eventi tragicomici che arrivano fino ai giorni nostri.

Bruno Michelucci, professore di lettere di mezz'età in un istituto alberghiero di Milano, è un uomo infelice e fundamentalmente insoddisfatto della sua vita. Quando la sorella più giovane Valeria lo chiama a Livorno, al capezzale della madre Anna, l'uomo, riluttante, si dispone a riallacciare una relazione che aveva troncato molti anni prima, durante l'adolescenza, quando fuorviato dalle maldicenze dei suoi compagni di liceo, si era convinto che la madre fosse una donna di facili costumi. L'occasione di questo tardivo riavvicinamento diventa propizia per ripercorrere tutta l'esistenza della sua famiglia, da quella notte ai bagni Pancaldi, in cui venne piantato il seme di una distruttiva forma di gelosia del padre, passando attraverso il fallimento del matrimonio dei suoi genitori, le fughe, i litigi, la vita disordinata ma anche ricca di affettività e di momenti di allegria, gli espedienti, gli incontri fortunati, le amicizie, le perdite e i lutti, fino alla definitiva separazione da una madre mai completamente compresa, seppur profondamente e segretamente amata. Bruno diventa consapevole di segreti che non aveva mai voluto comprendere, da uomo ormai maturo adesso infatti, comprende fatti e comportamenti di persone che hanno affollato la sua infanzia e la giovinezza, per arrivare a concedere infine a tutti quanti, primo tra tutti a se stesso, una nuova occasione e un nuovo inizio, prima che sia troppo tardi e che la separazione diventi definitiva.





Noi 4

Noi 4 è un film italiano del 2014 scritto e diretto da Francesco Bruni.

Siamo a Roma, anno 2013.

Ettore e Lara, due ex coniugi, si sono allontanati, ma vengono costantemente in contatto grazie ai due figli, Emma e Giacomo, lei aspirante attrice teatrale e lui studente di terza media alle prese con gli esami. Ettore, squattrinato e scanzonato artista, poco propenso ad assumersi le proprie responsabilità, è ospite dell'amico Roberto, che lo fa dormire nel suo garage. Il contrario di Lara, stressata ingegnera di origini russe impiegata nella costruzione della linea C della metropolitana di Roma ed in aperto contrasto con la figlia Emma, occupante del teatro Valle e dichiaratamente schierata con le ragioni del padre, per cui stravede. Giacomo, alloggiato per l'occasione presso Nicoletta, la sorella di Ettore, è innamorato di Xiaolian, ragazzina cinese, anche lei al suo ultimo giorno di scuole medie. Terminato l'esame la famiglia riesce, per una volta, a ritrovarsi per una gita sul lago di Martignano.

In 24 ore, quattro membri di una famiglia, amandosi e odiandosi, si incontreranno più volte fra loro, formando coppie sempre diverse.

C'è in questa famiglia di separati tutto il "consumismo dei sentimenti" così diffuso

nell'Italia del primo 2000; c'è una Roma insolita che si muove tra il cantiere della linea C della metropolitana, l'occupazione del teatro e la descrizione sarcastica dei peggiori italiani.



Smetto quando voglio

Il film, del 2014 diretto da Sydney Sibilia, narra la storia di un gruppo di brillanti ricercatori universitari che tentano di uscire dall'impasse lavorativa ed esistenziale della precarietà cronica, producendo e spacciando smart drugs.

Ambientato a Roma, ai giorni nostri, a un ricercatore universitario viene negato il rinnovo dell'assegno di ricerca; ha 37 anni, una casa da pagare, una fidanzata da soddisfare, molti amici accademici finiti per strada, stesso destino. Pietro Zinni, un chimico, non vuole fare la loro stessa fine, non vuole essere umiliato facendo il lavapiatti in un ristorante cinese, né il benzinaio per un gestore bengalese. Le sue qualifiche e il suo talento non possono essere buttati al vento. Si ingegna e scopre una possibilità ai limiti della legalità: sintetizza con l'aiuto di un suo amico chimico una nuova sostanza stupefacente tra quelle non ancora messe al bando dal ministero. La cosa in sé è legale, lo spaccio e il lucro che ne derivano no. Ma fa lo stesso, i tempi sono questi. Pietro recluta così tutti i suoi amici accademici finiti in rovina, eccellenti latinisti, antropologi e quant'altro e mette su una banda. Lo scopo è fare i soldi e vedersi restituita un briciolo di dignità. Le cose poi prendono un'altra piega...

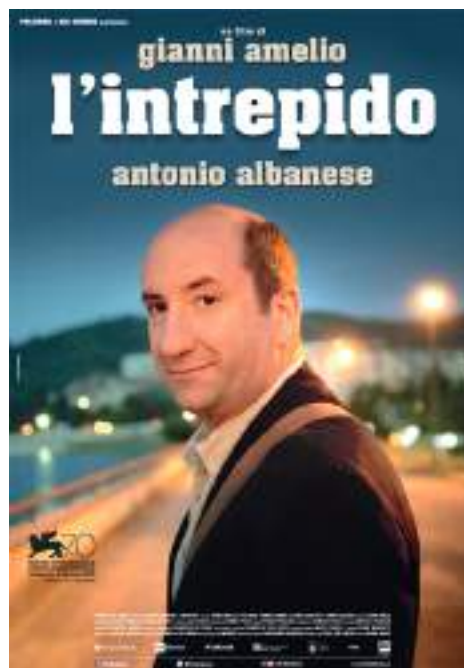
Smetto quando voglio oltre ad essere un film che intercetta una condizione sociale diffusa, il precariato d'eccellenza, è anche un tuffo vertiginoso nel cinema contemporaneo di genere, soprattutto con riferimenti al cinema americano, con inquadrature aeree su di una Roma notturna, che a momenti sembra Los Angeles. Una commedia acida e parodistica in cui il dramma sociale viene ripreso come espediente comico... e che aiuta a far riflettere sul mondo del lavoro che non c'è.



L'intrepido

L'intrepido è un film del 2013 scritto e diretto da Gianni Amelio, con protagonista Antonio Albanese.

Antonio è un uomo speciale. Vive a Milano e ogni giorno, pur di non risvegliarsi la mattina senza sapere cosa farà, pratica un lavoro particolare, il "rimpiazzo", sostituendo, anche per poche ore, lavoratori di qualsiasi tipo che si assentano dal lavoro per cause più o meno valide. Una volta, mentre fa l'attaccino di manifesti, gli rubano la bici, come nel film *Ladri di biciclette*. Fa di tutto, lavora in qualsiasi luogo, pur di essere pagato, anche per molto poco. E, nonostante tutto, riesce ad aiutare la gente che gli sta intorno, sempre col sorriso sulle labbra. Antonio aveva una moglie, che però lo ha lasciato per un uomo dalle ricchezze più solide, e ha un figlio, con il quale ha mantenuto un bel rapporto, egli studia sassofono al conservatorio, e fa parte di una band. Il ventenne, però, è più fragile del padre, e alcune volte, prima di esibirsi, è affetto da forti attacchi di panico che non riesce a controllare. Antonio, conosce Lucia, una ragazza della stessa età di suo figlio, che non riesce ad affrontare la vita con la stessa forza di Antonio, e a cui offre un aiuto disinteressato, durante un concorso, passandole le risposte con il rischio di farsi scoprire dall'assistente. Il protagonista, pur di cercare di rendere la sua vita migliore, si trasferisce in Albania, dove cerca ancora lavoro. Dopo qualche tempo



il nostro protagonista, saputo che il figlio sta per dare un concerto a Tirana, decide di andarlo a vedere e si ritrova ad aiutarlo durante uno dei suoi tanti attacchi di panico, prima dell'esibizione. Antonio, non riuscendo a tranquillizzarlo, lo sostituisce per un po' nel suonare il sax. Il figlio, vedendo il grande atto di altruismo del padre, si sblocca, e va a suonare. Nella scena finale si vede Antonio che, camminando su una strada buia, si volta a guardare la telecamera, sempre con il suo immancabile sorriso sulle labbra.





Tutta la vita davanti

Tutta la vita davanti è un film del 2008 diretto da Paolo Virzì, liberamente ispirato al libro *Il mondo deve sapere* di Michela Murgia.

Umile, curiosa e un poco ingenua, Marta, una ventiquattrenne siciliana trapiantata a Roma neolaureata con lode, abbraccio accademico e pubblicazione della tesi in filosofia teoretica, si vede chiudere in faccia le porte del mondo accademico ed editoriale, per ritrovarsi a essere "scelta" come baby-sitter dalla figlia della sbandata e fragile ragazza madre Sonia. È proprio Sonia a introdurla nel call center della Multiple, azienda specializzata nella vendita di un apparecchio di depurazione dell'acqua apparentemente miracoloso.

Da qui inizia il viaggio di Marta in un mondo alieno, quello dei tanti giovani, carini e "precaramente occupati" italiani: in una periferia romana spaventosamente deserta e avveniristica, isolata dal resto del mondo come un reality, la Multiple si rivela pian piano al suo sguardo ingenuo come una sorta di mostro che fagocita i giovani lavoratori, illudendoli con premi e incoraggiamenti (sms motivazionali quotidiani della capo-reparto), training da villaggio vacanze (coreografie di gruppo per "iniziare bene la giornata") per poi punirli con eliminazioni alla Grande fratello.

Un mondo plasticamente sorridente e spaventato, in cui vittime (giovani precari pieni di speranze) e carnefici sono accomunati da una stessa ansia per il futuro che si tramuta in folle disperazione.

Non c'è scampo per nessuno all'interno di queste logiche di sfruttamento, e a poco servirà il tentativo dell'onesto ma evanescente sindacalista Giorgio Conforti di cambiare idealisticamente un mondo che difficilmente può essere cambiato.

Prendendo spunto dal libro di Michela Murgia, "Il mondo deve sapere", Virzì esplora con gli occhi di Marta l'inferno di questo precariato con tutta la vita davanti; e lo fa con lo spirito comico e tempo amaro.





Il tuttofare

Il tuttofare è un film del 2018, opera prima dello sceneggiatore Valerio Atanasio. La trama trova ispirazione letteraria, per ammissione del regista, nel *Lazarillo de Tormes* (1554), primo romanzo picaresco, di autore ignoto, che narra le vicende di un giovane vagabondo disposto a utilizzare mezzi leciti e illeciti per sopravvivere nella Spagna del XVI secolo sconvolta da una grave crisi economica.

Antonio Bonocore è un praticante legale che lavora - senza contratto e per 300 euro al mese - come assistente del chiarissimo professor Toti Bellastella, principe del foro e docente di Diritto penale.

Per Bellastella Antonio fa di tutto, comprese la spesa e la preparazione di pasti gourmet, precipitandosi ogni giorno dall'agro romano al centro della Capitale dopo due ore di trasporti pubblici. Ma il suo zelo polivalente non basta: per fargli compiere il salto di qualità Bellastella propone al giovane praticante il sacrificio personale di impalmare l'amante spagnola dell'avvocato e permetterle di acquisire la cittadinanza italiana.

Riuscirà Antonio a mediare fra la sua coscienza e il desiderio di affermarsi in un mondo dominato dalle raccomandazioni?



Il giudice ragazzino

Film del 1994 diretto da Alessandro Di Robilant. La pellicola è incentrata sulla vita del giudice siciliano Rosario Livatino, soprannominato dall'allora presidente della Repubblica Francesco Cossiga "giudice ragazzino" per la sua giovane età dall'ingresso in magistratura al suo impegno nella lotta alla mafia, fino all'assassinio avvenuto il 21 settembre 1990.

Sicilia, anni Ottanta, il sostituto procuratore Rosario Livatino è incaricato di svolgere le indagini sulla mafia nella zona di Canicattì-Agrigento; egli ritiene che lì si stia spostando l'asse del traffico di stupefacenti, precedentemente incentrato su Palermo. Le indagini portano a scoprire che, dopo la morte di Salvatore Cangemi, capo-mandamento della zona, è in corso una guerra per l'acquisizione del potere tra due boss locali: Antonino Forte e Giuseppe Migliore.

Quest'ultimo abita sopra l'appartamento dove Livatino vive insieme ai genitori e il giudice, per salvaguardare la sua integrità agli occhi dei compaesani, ogni mattina aspetta che il boss si rechi al lavoro prima di uscire, onde evitare di essere visto in sua compagnia. Le indagini avanzano lentamente tra burocrazie processuali, "talpe" all'interno della Procura e pavidì colleghi, oltre all'inevitabile omertà che circonda qualunque indagine legata alla mafia ed al mondo ad essa correlato, ossia politica ed imprenditoria, ed il sostituto procuratore trova poche persone disposte seriamente ad aiutarlo: due di queste, il maresciallo Guazzelli e l'anziano giudice Saetta, verranno assassinate.

Il giudice Livatino non si arrende nemmeno quando la Corte di cassazione annulla gli ordini di cattura nei confronti degli imprenditori che faticosamente aveva incriminato e, pur facendo firmare il mandato ad un collega, ordina l'arresto del boss suo vicino di casa che però, forse avvertito, sfugge alla cattura e si dà alla latitanza.

Dopo circa un anno Giuseppe Migliore riappare dalla latitanza e si consegna nelle mani del giudice; purtroppo i mandati di



cattura per lui e per Forte non partono insieme, ingenerando nella "famiglia" di Migliore il sospetto che Forte possa collaborare con la giustizia e questo accresce nel dottor Livatino la paura che essa possa reagire, cosa che avviene la mattina del 21 settembre 1990 quando il giudice, sulla strada Canicattì-Agrigento, verrà assassinato.

Il giudice deve offrire di se stesso l'immagine di una persona seria, equilibrata, responsabile; l'immagine di un uomo capace di condannare ma anche di capire; solo così egli potrà essere accettato dalla società: questo è solo questo è il giudice di ogni tempo. Se egli rimarrà sempre libero ed indipendente si mostrerà degno della sua funzione, se si manterrà integro ed imparziale non tradirà mai il suo mandato. Rosario Livatino



Il muro di gomma

Il muro di gomma è un film italiano del 1991 diretto da Marco Risi.

Il film racconta la storia di Rocco Ferrante, giornalista del *Corriere della Sera*, che per dieci anni seguì le indagini sull'incidente aereo di Ustica del 1980 in cui morirono 81 persone.

Lungi dal proporre una soluzione alla vicenda, ad oggi ancora non compiutamente chiarita, *Il muro di gomma* illustra il bisogno di verità creatosi intorno alla faccenda. Ispirato all'esperienza di Andrea Purgatori, da sempre impegnato sul caso del disastro aereo, vede tra gli sceneggiatori lo stesso giornalista che, nel film, compare anche in diversi cameo. Per evitare problemi legali con il ministero della Difesa le uniformi figuravano con stellette a sei punti invece di cinque, come già accaduto per *Soldati*, dello stesso Risi, il cui contenuto era ritenuto poco edificante per le forze armate.

Il titolo del film deriva dalla frase utilizzata dall'avvocato Giordani per riferirsi alla barriera di omertà sull'incidente, che la dichiarazione del maresciallo Caroli aveva per la prima volta penetrato: «dopo anni e anni per la prima volta uno squarcio si apre in questo muro di omertà, in questo muro di gomma».





Fortapàsc

Fortapàsc è un film del 2009, diretto da Marco Risi, sulla breve esistenza e la tragica fine del giornalista Giancarlo Siani, interpretato da Libero De Rienzo.

Il film è tratto da "Mehari", un cortometraggio realizzato nel 1999 da Gianfranco De Rosa (poi produttore esecutivo di *Fortapàsc*).

Giancarlo Siani è un giovane giornalista napoletano che lavora nella redazione locale de *Il Mattino* a Torre Annunziata; Siani scrive di cronaca nera. Occupandosi di cronaca nera e di omicidi di camorra, il giornalista incomincia a indagare sulle alleanze dei camorristi di Torre Annunziata con i reggenti di altri clan della Campania e scopre vaste aree di corruzione e connivenze tra politici e criminalità organizzata.

Nonostante le minacce più o meno velate della classe politica locale, Siani pian piano riesce a intuire la corruzione del Sindaco e di come un suo caro amico, Ciro, si sia ridotto a fare lavori malavitosi come portare soldi (sotto forma di carne) a politici e clan, per aiutare economicamente la sua famiglia. Continua nella sua inchiesta, in special modo dopo la strage del circolo dei pescatori, avvenuta il 26 agosto dell'84, voluta dal clan Bardellino per "risanare" i conti con il clan Gionta volendone ammazzare il capo Valentino, ma che riesce a scappare, costandogli però la vita di ben otto uomini.

I suoi articoli però infastidiscono particolarmente i boss camorristi della zona, mettendone in crisi le alleanze, fino all'arresto del boss Valentino Gionta, preso fuori Casa Nuvoletta, appartenente ai boss Lorenzo e Angelo Nuvoletta. Il suo giusto intuito lo porta anche a smascherare il sindaco di Torre Annunziata, Cassano, che viene condannato a sette anni e mezzo.

Così, dopo esser stato trasferito nella sede centrale del quotidiano partenopeo, in una riunione di camorra viene decisa la condanna a morte di Siani, che per loro sembra abbia "alzato troppo la manica" e la sua condanna è decisa.

Siani viene ucciso la sera del 23 settembre del 1985, pochi giorni dopo aver compiuto 26 anni, nel quartiere residenziale del Vomero, nei pressi di piazza Leonardo, a pochi metri da casa sua.

Quella sera stessa si tenne il concerto di Vasco Rossi, a cui il giornalista avrebbe voluto assistere.



Padrenostro

Padrenostro è un film del 2020 diretto da Claudio Noce. Il film trae ispirazione dall'attentato del 14 dicembre del 1976 al vicequestore Alfonso Noce, padre del regista, da parte dei Nuclei Armati Proletari, in cui persero la vita il poliziotto Prisco Palumbo e il terrorista Martino Zicchitella.

2020, metropolitana di Roma: si verifica un blackout. Mentre tutti i passeggeri evacuano la stazione, un uomo si ferma sulle scale a corto di fiato, in preda al panico. Incrocia lo sguardo con un altro uomo e i due sembrano riconoscersi.

Nella Roma del 1976, durante gli anni di piombo, la vita del Valerio, figlio di 10 anni del commissario Alfonso Le Rose, viene sconvolta quando assiste con la madre all'attentato ai danni di suo padre Alfonso, funzionario di polizia, da parte di un commando di terroristi dei NAP, che viene ferito. Mentre la madre soccorre il marito ferito, Valerio incrocia lo sguardo con uno degli attentatori, che si è tolto la maschera, poco prima che muoia.

Quell'estate Valerio fa la conoscenza e diventa amico di Christian, un enigmatico ragazzino poco più grande di lui. In verità non è chiaro se Christian sia un amico immaginario, un parto della fantasia di Valerio, oppure se sia reale; e i successivi sviluppi narrativi mantengono volutamente l'ambiguità sulla natura fantasmatica o reale di Christian.

Valerio inizia a frequentare Christian sempre più spesso, arrivando un giorno a uscire prima da scuola: viene ritrovato sotto casa dal padre mentre, utilizzando dei gessetti colorati, sta spiegando all'amico (che intanto si è dileguato) la dinamica dell'attentato. I genitori, che inizialmente erano convinti che il figlio non sapesse nulla, capiscono che Valerio è rimasto traumatizzato dall'accaduto, e decidono di partire per le vacanze e vanno dalla famiglia del padre in Calabria. Valerio scopre che Christian lo ha raggiunto in vacanza, attraverso una serie di vicissitudini si scoprirà che Christian è il figlio dell'attentatore del padre, quello che Valerio ha visto morire sotto casa. Christian si trova su una scogliera e, una volta raggiunto da Valerio, gli chiede se lo odia e gli tende la mano in segno di distensione, scoppiando poi in una risata di difficile interpretazione. Christian scompare dalla scena.

Tornati nel 2020, Valerio riconosce Christian: i due si tendono la mano ed escono per strada.

Nell'inquadratura finale, le versioni giovani di Valerio e Christian corrono e ridono facendosi largo tra la folla.



Lo scorso anno la nostra scuola in collaborazione con il *Mazzini* ha aderito ad un progetto la cui tematica prevedeva lo studio della trasformazione della famiglia italiana dagli anni 50 ad oggi. Tale studio sarebbe avvenuto attraverso l'utilizzo di un nuovo strumento di conoscenza: "il cinema".

Saremmo stati trasportati in un mondo interessantissimo, dove la realtà viene costruita attraverso la finzione del mondo del cinema!

Ci saremmo trasformati da critici a protagonisti della storia. Difatti l'obiettivo finale del progetto prevedeva la realizzazione di un piccolo cortometraggio che diffondesse messaggi di rispetto tolleranza e speranza. Eravamo pronti a partire quando l'arrivo del COVID ci ha completamente sconvolto la vita. Nell'arco di pochi giorni abbiamo dovuto imparare ad apprendere in un modo del tutto nuovo e quello che sembrava dovesse durare per un breve periodo è diventato la nostra realtà quotidiana.

Il corso è stato strutturato in più fasi: una prima in cui abbiamo visionato film e documentari seguiti da dibattiti. Ci sono state, inoltre proposte schede di lavoro interdisciplinare (analisi dei personaggi, comprensione del linguaggio ecc.); una seconda fase dove siamo stati avviati ad un primo livello di "alfabetizzazione cinematografica", acquisendo strumenti e metodi. Infine una terza, decisamente la più bella e coinvolgente: la realizzazione del cortometraggio. Ed è così che ci siamo ritrovati in un mondo fatto di telecamere, scene cinematografiche, luci, ambientazioni, nel quale si muovono i vari operatori, dal tecnico delle luci a quello del suono dallo sceneggiatore allo scenografo, dal truccatore al costumista dal cameraman al regista, e poi attori e attrici e comparse. Insomma un formicaio di persone che solo apparentemente si muovono ognuna per conto proprio.

La cosa interessante del progetto è stata che non abbiamo svolto un semplice ruolo di osservatori, ma ciascuno di noi ha ricoperto direttamente i vari ruoli necessari per la realizzazione del prodotto finale. Sotto la guida del regista ci siamo trasformati per un giorno in attori, tecnici e cameramen! Ma il valore del nostro prodotto non solo sta in quello che abbiamo costruito, ma soprattutto in quello che abbiamo voluto trasmettere. Un messaggio di speranza!

Anche in grandissime difficoltà quando lo si vuole veramente si riescono a raggiungere obiettivi che sembravano irrealizzabili.

Maria Avossa e la classe II D

I ragazzi della II F non potevano crederci, avrebbero seguito a scuola un corso di cinema! Il nostro esperto, Alberto De Mascellis, ha sempre presentato i film del cineforum, un'esperienza emozionante perché era la prima volta che i ragazzi guardavano dei film tutti insieme, anche se era a distanza era comunque un'esperienza nuova per tutti loro. Dopo ogni visione c'era il dibattito, con discussioni su alcune scene significative. Poi hanno conosciuto Rosario Gallone, che li ha fatti lavorare sull'individuazione del soggetto e sulla scrittura della sceneggiatura.

Molti ragazzi si sono cimentati in questa fase, alla fine l'idea più votata è stata quella di una storia che declinava l'evolversi della famiglia, seppur da un punto di vista quasi surreale e fantascientifico. La storia di una bambina che voleva realizzare un sogno: diventare un'astronauta e questo sogno si concretizzava grazie a dinamiche familiari. L'ultima fase del progetto era quella che tutti aspettavano da tanto tempo: recitare. Nei giorni delle riprese del video, i ragazzi hanno visto le grandi macchine da presa, e tanta attrezzatura professionale e hanno "giocato" con i tecnici professionisti. Durante le riprese i ragazzi si sono divertiti con gusto e hanno di nuovo assaporato, stando in sicurezza, il piacere di stare insieme per realizzare qualcosa di importante. Per molti ragazzi questa è stata un'esperienza che non dimenticheranno facilmente.

Annalisa Liccardo e la classe II F











Il progetto “La Storia siamo noi... questo piatto di grano” ha coinvolto tutti gli alunni della classe 1 D dell’Istituto Tecnico Economico, indirizzo AFM, dell’ISIS De Nicola di Napoli. In quest’anno scolastico, pesantemente condizionato dall’emergenza pandemica, la partecipazione dei ragazzi al progetto ha rappresentato un’edificante occasione per incentivare la conoscenza dell’“altro”, stimolare la riflessione su temi importanti, in parte estranei all’interesse comune, e incentivare la propensione al dibattito, educando all’ascolto, all’argomentazione e alla condivisione di punti di vista.

In questo percorso ci hanno accompagnato due esperti “speciali”: Alberto de Mascellis e Rosario Gallone. Il primo ci ha guidato lungo l’iter di visione di quattro apprezzabili film incentrati sul tema del lavoro: *Il tuttofare* di Valerio Attanasio; *Tutta la vita davanti* di Paolo Virzi; *Smetto quando voglio* diretto da Sydney Sibilia e infine *L’Intrepido* di Gianni Amelio. Alberto de Mascellis è riuscito nell’intento di stimolare i ragazzi a condurre un’analisi approfondita delle pellicole visionate, ingenerando crescenti sensibilità e attenzione a dettagli e sfumature. Nel corso delle settimane è stato molto gratificante osservare come i ragazzi strutturavano progressiva competenza e acquisivano confidenza con il linguaggio cinematografico, palesandosi via via più audaci nell’offrire una propria interpretazione delle storie narrate nei film.

Il merito di Alberto de Mascellis è stato quello di cogliere ed evidenziare negli allievi, pur nella semplicità di neofiti, “merito”, fino a individuare e dare risalto a sprazzi di embrionale talento. Lo sceneggiatore e regista Rosario Gallone, che è intervenuto successivamente, ha aiutato gli alunni a scrivere la sceneggiatura di un cortometraggio, realizzato poi alla fine del percorso. Nel corso delle sue lezioni, ha svelato trucchi e segreti di quest’arte, ha insegnato ai ragazzi a trasformare il loro lessico in un linguaggio cinematografico efficace e, in ultima fase, durante le meticolose riprese, ha investito i ragazzi del ruolo di attori, aiuto-registi e ciakisti.

Sicuramente, in tempi normali, tutto sarebbe stato diverso, ma aver portato a termine questo percorso nonostante tutto è stata una testimonianza di determinata resilienza; il progetto “La Storia siamo noi” si è reso parte della nostra storia, la storia dei ragazzi della 1D e dei loro insegnanti.

Questa esperienza è stata realizzata grazie alla prof.ssa Adriana Russo, ideatrice e coordinatrice attenta, competente e premurosa, a cui va il mio grazie affettuoso.

Al Dirigente scolastico dell’Istit. E. De Nicola, prof. Stefano Zen, esprimo sincera gratitudine per avere voluto e promosso con convinzione la nostra partecipazione al progetto.

Carla Crescenzi









L'impatto con le quattro pellicole scelte sul tema delle stragi e degli attentati alle istituzioni non è stato facile, in quanto molti ragazzi non avevano mai sentito parlare del giudice Livatino, del giornalista Siani, della strage di Ustica, o degli attentati dei NAP. All'inizio c'è stato un certo timore nell'accostarsi a questo spaccato inquietante della nostra storia, poi a poco a poco la curiosità ha portato a fare domande, a documentarsi e tutto è diventato più chiaro.

Dopo siamo passati alla seconda fase e ci siamo chiesti: come possiamo far rivivere qualcosa di quell'atmosfera? Allora c'è stato un bel lavoro di gruppo, condiviso: pian piano ha preso corpo un'idea, e poi qualche personaggio e poi qualche battuta e ci si è messi a rifinire, limare: è stato affascinante veder nascere la "creazione" di un testo di sceneggiatura. Abbiamo anche avuto dei momenti di dibattito, di confronto tra di noi o una pausa di riflessione, di "crisi creativa", ma siamo andati avanti con il contributo di tutti. Alla fine, il testo era pronto, bisognava realizzare davvero il progetto. I più "coraggiosi" si sono cimentati nella realizzazione del cortometraggio: con entusiasmo, ironia e divertimento, abbiamo realizzato le riprese, vivendo un'esperienza senza dubbio originale.

Come docente è stato non solo interessante, ma emozionante vedere come i ragazzi hanno lavorato, prendendo coscienza delle tematiche, a poco a poco impossessandosi delle tecniche di comunicazione, di scrittura e recitazione. Li ho visti diventare via via più consapevoli, sicuri, autonomi: hanno messo in scena parole ideate e scritte da loro.

Un bel traguardo! Bravi ragazzi, siate protagonisti della vostra vita, perché "la storia siamo noi".

Enrica Stendardo, IV A

E' stata una bella sfida far partecipare gli allievi di una classe di terzo anno liceale alla visione di pellicole sulle stragi italiane o su alcuni degli eventi che hanno caratterizzato gli anni piombo del nostro Paese.

Una sfida perché per la maggior parte di loro nomi o fatti quali Moro, Siani, Impastato, strage di Ustica, Italicus, piazza Fontana... solo per citarne qualcuno, non rinviano ad altro... seppure breve la distanza temporale tra loro e questi eventi drammatici della nostra Storia.

Una sfida vinta affrontando poi didatticamente un percorso civico e sociale che bene si delinea con le linee guida dello studio dell'educazione civica, introdotta quest'anno, intesa quale collante interdisciplinare per l'acquisizione dei valori democratici del futuro cittadino. I ragazzi hanno risposto con entusiasmo calandosi in quelle realtà e ricostruendole, aiutati da esperti dell'arte visiva, confrontandosi con il mondo del cinema e con tutte le sue articolate sfaccetture.

Adriana Russo, III G

Il tema che ha visto coinvolti gli alunni del *Mazzini* è stato quello sulle stragi e in generale sulla storia italiana negli anni di piombo.

Sono stati proposti film su argomenti storici, quali “Il giudice ragazzino”, “Muro di gomma”, “Fortapasc” e “Padrenostro”. Dopo ogni film è stato sempre previsto un dibattito ed approfondimenti.

L’esperto ha offerto ai ragazzi anche conoscenze tecniche su: inquadrature, recitazione, messaggio di ogni film, e ciò al fine di far scovare, in ognuno, anche un eventuale interesse a coltivare un futuro lavoro nel campo della cinematografia.

Come finale è stata prevista la realizzazione di un corto scritto e recitato dai ragazzi sui temi trattati. Che cosa ha prodotto in noi docenti questo progetto? Per quanto mi riguarda, avendo seguito una quinta liceo, ho trovato i temi trattati davvero interessanti e anche funzionali alla preparazione dei ragazzi. Gli anni del secondo Novecento, difficilmente si riescono a studiare nei contenuti di storia. Inoltre, questo progetto è risultato in perfetta linea anche con gli argomenti di Educazione Civica perché i temi trattati sono andati a toccare i contenuti fondamentali della coscienza civile dei giovani. Quest’anno infatti uno degli obiettivi primari per le quinte è stato quello di conoscere il percorso della nostra Costituzione, nel passaggio dalla dittatura alla democrazia, con particolare riferimento alla storia dei governi, al ruolo della Democrazia Cristiana e, appunto, agli anni di piombo e alle stragi. I ragazzi, proprio per la “vicinanza” storica dei temi trattati hanno potuto intervistare e ottenere testimonianze da protagonisti viventi.

Hanno parlato con ex giovani (genitori, nonni, zii), che hanno vissuto la vicenda del rapimento e del delitto Moro che all’epoca segnò una vera svolta nella politica italiana e nella vita di ognuno di noi. Su quella vicenda i ragazzi hanno indagato e approfondito le loro conoscenze fino a scrivere un soggetto e poi una vera e propria sceneggiatura per un corto finale, che ha visto confluire anche le testimonianze autentiche, raccolte e montate in video.

Da docente posso dire dunque che forse per la prima volta un progetto è riuscito a essere in totale sinergia con la mission educativa e civile che ci eravamo posti.

Franca Rinaldi, V G









Hanno partecipato

gli allievi della classe 1 AFM dell'Istituto *De Nicola*

Adesso Tatiana, Bottilio Stefano, Camardella Manuel, Carbone Eduardo, Caruso Vincenzo, Casaretti Federica, D'Andrea Maria, Dangiò Simona, Dario Francesco Pio, Di Lillo Daniele, Feminiano Giovanni, Morra Giovanni, Nani Raffaele, Paternoster Salvatore, Romano Marco, Santagata Gabriele, Saporito Ilaria, Trabucco Giuseppe

gli allievi della classe 2 D della Scuola media *Belvedere*

Albano Giorgia, Amodio Annamari, Arulandu Angelo, Buonauro Rosanna, Cafasso Laura Serena, Chieffi Simone, Crispini Emanuele Gennaro, Crispino Maria Francesca, D'Amico Gaia, Galganamisthrige Sunidu, Gallo Michael, Guarino Giulia, Mendez Gregorio Laura Sofia, Michelio Alessandro, Micillo Antonio, Migliaccio Viviana, Oliva Fabrizia, Panunzio Ginevra, Pisanti Mattia, Provitera Gennaro, Rippa Caterina, Rossi Chiara, Sirigatti Walter, Troiano Sofia

gli allievi della classe 2 F della Scuola media *Belvedere*

Acierno Elena, Bianan Tristan Danielle, Capponi Carolina, Citarella Michela, De Caro Andrea, De Majo Andrea, Di Maio Margherita, Falsino Valerio, Fattore Lucrezia, Fiore Stefano, Luongo Mariachiara, Maiello Nicola, Materazzi Rosa, Menzione Giorgio, Nigro Manuel, Pietraniello Matteo, Pisco Christian, Plini Maria Pia, Primavera Riccardo, Riccio Leonardo, Romano Davide, Rongone Giordana, Russo Giulia, Sanzari Ludovica, Scognamiglio Anna Claudia, Verde Dario

gli allievi della classe 3 G del liceo *Mazzini*

Aloia Lorenzo, Amelio Lucrezia, Beneduce Francesca, Boscato Gabriel, Cangiano Fabiana, Casolla Rossana, Cervicato Alessio, De Lucia Federico Luigi, Deciano Andrea, Del Prete Gianluca, Dell'Anna Simone, Della Pietra Michele, Di Fenza Alessandro, Di Serio Gianmarco, Di Somma Federica, Iannotti Adriana, Martone Gaia, Mizzoni Luca, Morra Simone, Nasti Andrea, Nicotra Virginia, Picariello Matteo, Rania Marco, Russo Giovanni, Santoro Andrea Francesco, Vaccaro Luana, Venanzoni Flavio, Vignola Lorenzo

gli allievi della classe 4 A del liceo *Mazzini*

Adabbo Lorenzo, Anzovino Salvatore, Bonifico Antonio, Catalano Marco, De Angelis Francesco, De Cesare Lorenzo, Della Pietra Emiddio, Deliberto Gaetano, Di Grazia Luca, Ferrante Jacopo, Fierro Lucia, Fierro Matteo, Filiù Salvatore, Mattera Adriano, Minervino Gaia, Modugno Francesco, Motta Lorenzo, Pellecchia Anna, Postiglione Flavio, Riviello Simona, Rojo Fiorella Pia, Russo Andrea, Saggiomo Alessandro, Salazaro Francesco, Saporito Chiara, Stricagnolo Giorgia, Troise Livia, Vasaturo Gennaro, Vinacci Alessia

gli allievi della classe 5 G del liceo *Mazzini*

Airoldi Chiara, Alcidi Jacopo, Amabile Francesca, Barbato Bruno, Barionovi Roberto, Bucci Giulio, Chitti Diego, Crivaro Luca, De Cristofaro Andrea, De Martino Duilio, De Santis Antonio Maria, Di Vito Giulia Maria, Fedele Francesco, Fiore Gennaro, Fuschino Martina, Galassi Giulia, Galluccio Davide, Giliberti Giorgia, La Noce Salvatore, Lucrezi Fabrizio, Napoletano Sofia, Pegna Laura Maria, Quaratino Riccardo, Russo Francesco, Sica Giorgia, Torre Ermanno Antonio, Vallo Gianraffaele, Villani Gaia

Si ringrazia per la collaborazione

Lucio Allocca, Salvatore Filocamo, Fioravante Rea

Banchi di nebbia

il cortometraggio realizzato dai ragazzi del progetto
La storia siamo noi... questo piatto di grano
e dalla scuola di cinema Pigrecoemme

